

Agrotecnici e periti agrari sono figure equipollenti

Nei concorsi pubblici le professioni di periti agrari e di agrotecnici sono equipollenti. Pertanto, non sono possibili discriminazioni concorsuali tra le due figure. Ad affermarlo il Consiglio di stato che, nella sentenza 5550/2017, ha ribadito l'illegittimità di un concorso riservato a diplomati periti agrari con iscrizione obbligatoria al loro albo professionale piuttosto che all'Albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati. Oltre ad eliminare differenti valutazioni sulle due figure professionali, la sentenza del Cds conferma la possibilità per i diplomati periti agrari di iscriversi liberamente nell'Albo degli agrotecnici.

La vicenda riguarda un concorso pubblico, indetto dalla provincia di Sassari nel 2010, che escludeva gli agrotecnici; la riammissione ha provocato diversi ricorsi incrociati da parte delle altre categorie professionali. Il Consiglio di stato, prima della sentenza 5550/217, si era già espresso a favore dell'equipollenza nel gennaio 2016 (sentenza 172).

Secondo il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, che hanno commentato la decisione del Cds con una nota diffusa ieri, la sentenza in questione accerta alcuni principi di diritto oltre all'equipollenza dei titoli di studio: l'applicazione ai concorsi pubblici del principio dell'assorbimento di titoli superiori, cioè a dire che il possesso di un titolo di studio di livello maggiore include in qualche modo anche le competenze del titolo sottostante; che l'equipollenza dei titoli di studio non può essere disgiunta dalla conseguente abilitazione ed iscrizione al relativo Albo professionale e, dunque, anche in questo ambito non vi possono più essere discriminazioni in ragione dell'Albo professionale scelto per svolgere la propria attività.

Per il presidente del Consiglio degli agrotecnici, Roberto Orlandi, la decisione del Cds ha una portata estremamente positiva: «Con la sentenza 5550/2017 viene messa la parola fine ad una vicenda, quella dell'equipollenza dei titoli di studio e delle abilitazioni professionali, che si trascinava da fino troppo tempo, solo per alimentare sterili polemiche. Il Consiglio di stato ci restituisce così piena certezza del diritto».

Michele Damiani